



“LA PIÙ GRANDE STORIA D’AMORE
E LAVA MAI RACCONTATA”

- *RollingStone*



NATIONAL GEOGRAPHIC | DOCUMENTARY FILMS

fire of love

NATIONAL GEOGRAPHIC DOCUMENTARY FILMS PRESENTA UNA PRODUZIONE SANDBOX FILMS INTUITIVE PICTURES COTTAGE M “FIRE OF LOVE” MUSICHE ORIGINALI NICOLAS GODIN
MONTAGGIO ERIN CASPER JOCELYNE CHAPUT CO-PRODUTTORE ESECUTIVO BEN SCHWARTZ PRODUTTORI ESECUTIVI GREG BOUSTEAD JESSICA HARROP CAROLYN BERNSTEIN JOSH BRAUN BEN BRAUN
PRODOTTO DA SHANE BORIS INA FICHMAN SARA DOSA SCRITTO DA SARA DOSA ERIN CASPER JOCELYNE CHAPUT SHANE BORIS DIRETTO DA SARA DOSA

Copyright © FIRE OF LOVE PRODUCTIONS, INC.





DOCUMENTARY FILMS

Una produzione Sandbox Films
una produzione Intuitive Pictures e Cottage M

FIRE OF LOVE

Diretto da Sara Dosa

Durata: 93 minuti

Anno di produzione: 2022

Paese di produzione: Stati Uniti /Canada

Lingue: Francese, inglese

IN ANTEPRIMA NELLE MIGLIORI ARENE ESTIVE E DAL 25 AGOSTO IN SALA



Academy Two

Ufficio stampa

Paola Leonardi

Sede operativa – Piazza Bainsizza 1 - 00195 Roma

Phone + 39 06.8416488 int. 3 mob. + 39 3332021122

Email: paolaleonardi@academytwo.com

www.academytwo.com

SINOSSI BREVE

National Geographic Documentary Films presenta la straordinaria storia d'amore degli scienziati francesi Katia e Maurice Krafft, che morirono altrettanto esplosivamente di quanto vissero, catturando le immagini più spettacolari mai registrate della loro più grande passione: i vulcani.

SINOSSI LUNGA

Katia e Maurice Krafft hanno amato due cose — il proprio compagno e i vulcani. Per vent'anni, la coraggiosa coppia di vulcanologi ha girato il pianeta inseguendo eruzioni e documentando le sue scoperte. E proprio in un'esplosione vulcanica, nel 1991, hanno perso la vita, lasciando un'eredità che ha arricchito per sempre le nostre conoscenze sul mondo naturale. La regista Sara Dosa ha realizzato una celebrazione lirica dello spirito avventuroso dei due impavidi scienziati, attingendo al loro spettacolare archivio. **FIRE OF LOVE** racconta una storia di creazione e di distruzione primordiali, la storia d'amore fra due pionieri della vulcanologia, Katia e Maurice Krafft e delle loro spedizioni scientifiche fra i misteri del pianeta attraverso alcune delle immagini più spettacolari mai filmate sui vulcani.



INTERVISTA CON LA REGISTA SARA DOSA

Quanto conosceva il lavoro di Maurice e Katia Krafft prima di realizzare questo film e qual è stata la genesi del progetto?

Mi sono imbattuta nella storia di Katia e Maurice durante le ricerche per l'ultimo film che ho diretto, *The Seer and the Unseen*, un documentario su una donna islandese che vede e parla gli spiriti della natura. Il film inizia parlando di un mito sulla fondazione dell'Islanda e sul patto che i primi abitanti strinsero con gli spiriti della natura per poter vivere in quel luogo. Volevo che il documentario iniziasse con delle immagini di repertorio sui vulcani e quando abbiamo iniziato a cercare i filmati, ci siamo imbattuti nella storia di Katia e Maurice Krafft. Sono rimasta affascinata dalla natura della loro relazione. Non si trattava solo della relazione tra Maurice e Katia; era una sorta di triangolo d'amore fra loro due ed i vulcani. Maurice e Katia non esistevano, senza i vulcani. E questo mi ha spinto ad indirizzare la mia ricerca sulle relazioni umane con la natura e la consapevolezza, la creazione, la distruzione, l'amore, la vita e il significato della natura stessa.

Che procedimento avete seguito per accedere all'archivio filmografico dei Krafft?

I Krafft erano celebrità del loro tempo, specialmente in Francia, e si trova tanta documentazione sulla loro storia che utilizzavano anche come autopromozione. Le riprese eseguite da altre persone non erano molto difficili da reperire, perché si trovano in parecchi archivi pubblici europei, ma erano molto pochi i filmati in cui i due erano ritratti insieme. L'archivio personale di Katia e Maurice è passato attraverso diverse mani nel corso degli anni, e trovare le loro pellicole ha richiesto un po' di tempo. Le abbiamo trovate presso la Image'Est, una società di archiviazione a Nancy, in Francia. Il fratello di Maurice, Bertrand, aveva affidato le pellicole a questa società e ci ha concesso l'accesso all'archivio. Incontrando il team di Image'Est in Francia mi sono resa conto della grande premura con cui proteggevano la ricchezza di questo materiale e quanto avevano a cuore la storia di Maurice e Katia.

La nostra produttrice Ina [Fichman] è stata in grado di negoziare l'accesso all'intero archivio. Una volta stabilito l'accordo, quelli della Image'Est si sono messi al lavoro. Hanno digitalizzato per la prima volta un'enorme porzione delle riprese e hanno iniziato a inviarcele un po' alla volta. Questo accadeva durante la pandemia da COVID, quindi io ero in lock-down a casa, ma quando mi arrivavano le riprese venivo magicamente trasportata nell'Islanda del 1973 o nell'Indonesia del 1979. Con le loro immagini mi sembrava di poter ancora viaggiare. È stata una fortuna poter utilizzare tutto quel materiale.

La maggior parte dei filmati che alla fine abbiamo utilizzato non erano mai state viste in quasi trent'anni ed erano state digitalizzate per noi per la prima volta. Sebbene gli archivi dei Krafft fossero stati utilizzati per i loro film, oltre che per documentari scientifici ed educativi negli anni '80 e '90 (come ad esempio "Volcano Watchers" e "The Rhythm of the Earth"), solo circa due minuti di questo archivio erano stati visti da un pubblico più ampio negli anni più recenti, quelli che appaiono in "Into the Inferno" di Werner Herzog.

Quale tecnologia hanno usato i Krafft per le loro riprese? Come hanno fatto ad avvicinare tanto la telecamera ai vulcani?

Le riprese sono state fatte con telecamere da 16 mm e Katia spesso ha usato anche una macchina fotografica. Mi pare di capire che fosse un po' più facile per Katia avvicinarsi con la sua macchina

fotografica e che i due avessero ogni sorta di accorgimento per proteggere le loro apparecchiature. Una delle riprese più iconiche è quella di Katia proprio sull'orlo di un cratere dove stava misurando la temperatura, che era di 1200 gradi Celsius. I due isolavano le loro apparecchiature con alluminio e amianto; non disponevano di droni o altri ausili del genere e dovevano cercare di essere più creativi possibile per fare le riprese. È capitato che alcune apparecchiature si fondessero e disponevano anche di un certo numero di amici e persone che li aiutavano a trasportarle. Abbiamo trovato una storia su un viaggio a Goma, nel Congo (a quel tempo era lo Zaire), di un intero villaggio che si presentò per partecipare all'avventura con Katia e Maurice Krafft e li aiutò a trasportare le loro apparecchiature.

In che condizioni erano le riprese quando le avete ricevute?

C'erano 20 o 30 ore che erano state precedentemente scannerizzate in DigiBeta, ma per la maggior parte le riprese restavano in bobine di pellicola da 16 mm. La Image'Est ha scannerizzato in modo paziente e impeccabile 200 ore di riprese e ha fatto un lavoro straordinario. Una delle cose più affascinanti è che Maurice e Katia avevano elaborato loro stessi parte delle riprese. Abbiamo lavorato con l'elaborazione cromatica che avevano impostato originariamente per i loro film che è diventata parte dell'estetica che abbiamo abbracciato nella nostra versione finale.

Perché ha deciso di rendere questo film principalmente un documento di archivio e di non usare interviste contemporanee?

Abbiamo avuto parecchi problemi usando solo il loro materiale di archivio, ma questi problemi ci hanno permesso di sviluppare alcune delle estetiche più originali e personali del film. Mi affascinava l'idea di cercare di ascoltare la storia di persone che non c'erano più, attraverso ciò che si erano lasciati alle spalle — non solo le cose materiali, ma le domande che erano rimaste senza risposta. Mi piaceva la sfida di cercare di ascoltare i protagonisti attraverso le loro parole, invece di imporre giudizi o interpretazioni a posteriori. Ecco perché abbiamo scelto di non includere nel film delle persone estranee che parlassero dei protagonisti del film. Volevamo anche mantenere il più possibile il film nel tempo presente e se avessimo intervistato persone che parlavano del passato, questa prospettiva ne sarebbe risultata compromessa.

Per assicurarci che la nostra storia fosse accurata, abbiamo realizzato svariate interviste e fatto parecchia ricerca parlando con le persone che gli erano più vicine, inclusi il fratello di Maurice, Bertrand e la cognata Elisabeth e altri collaboratori dei Krafft.

Quali sono stati tecnicamente i problemi relativi all'archivio e quali principi avete tenuto presenti come guida nella realizzazione delle riprese?

Innanzitutto le pellicole da 16 mm non avevano alcun suono. Inoltre uno di loro era sempre dietro la telecamera, le interazioni fra Maurice e Katia sono molto poche e abbiamo dovuto pensare a come raccontare la loro storia d'amore. Non ci sono riprese dei due che si baciano o si tengono per mano e questo ci ha costretti a pensare in modo creativo e raccontare il loro amore attraverso i vulcani; si amavano, ma lavoravano insieme e dividevano l'amore per i vulcani. Una delle cose che mi ha dato maggiore soddisfazione è stata trovare il modo, partendo da immagini di vulcani, di creare immagini che comunicassero il loro amore insieme ad Erin Casper e Jocelyne Chaput, le mie due fantastiche montatrici. I vulcani sono diventati la lingua con cui raccontiamo una storia d'amore e abbiamo

pensato che questo fosse il modo più vero di parlare della relazione di Katia e Maurice, piuttosto che parlarne mostrandoli mentre si baciano.

Un altro problema era il fatto che Maurice aveva molte più registrazioni audio di Katia. Questo era dovuto in parte al sessismo dell'epoca e in parte al modo in cui i Krafft suddividevano il loro tempo. Maurice scelse di apparire di più nei media. Katia invece era l'autrice di molti dei libri pubblicati dalla coppia e spesso scriveva in prima persona. Abbiamo deciso di prendere questi scritti in prima persona e farli leggere da un'attrice per dare una maggiore profondità alla prospettiva di Katia.

Quale è stato il processo di creazione della narrazione del film e in che modo è stata coinvolta Miranda July?

Come ho detto, gli archivi presentavano parecchie limitazioni. Oltre al fatto che le pellicole da 16 mm non avevano un audio sincronizzato, le interviste registrate avevano anch'esse gravi limiti. Per esempio, molte erano state montate in modo grossolano o avevano incorporata della musica attorno alla quale non era possibile eseguire dei tagli puliti e questo lasciava poco spazio al nostro processo di montaggio. E poi poche delle loro apparizioni nei media andavano al di là delle relazioni scientifiche, dando pochissime informazioni sulla vita e sulle opinioni personali dei Krafft. Quindi avevamo bisogno di un veicolo creativo attraverso il quale la narrazione potesse prendere forma e le emozioni di Katia e Maurice potessero venire fuori. Questo era particolarmente importante per la nostra rappresentazione di Katia che era meno presente sui media. La narrazione è diventata la nostra soluzione per offrire questo contesto, riempiendo le lacune narrative e presentando l'universo interiore dei nostri personaggi.

La stesura della narrazione è stata opera fondamentalmente di quattro persone: le montatrici Erin e Jocelyne, Shane Boris, uno dei nostri produttori ed io. Appena abbiamo iniziato a scrivere, abbiamo capito che l'ideale sarebbe stata una voce curiosa, invece di quella di un narratore onnisciente, che è la voce che storicamente si usa nelle narrazioni di tanti documentari tradizionali. Volevamo che il nostro narratore facesse domande e colmasse le lacune presenti nell'archivio. Abbiamo cercato di dare un senso ai materiali lasciati da coloro che non sono più con noi.

Nel film appaiono riprese originali nuove?

Sì. Pablo Alvarez-Mesa ha fatto nuove riprese da includere nel collage del nostro film. Per esempio, nella scena in cui Maurice e Katia si incontrano, spieghiamo che le registrazioni visive dell'inizio della loro storia d'amore sono pochissime. Non avevamo delle riprese per il loro primo appuntamento. Così raccontiamo questa storia attraverso bobine di pellicole di archivio che raffigurano la Strasburgo degli anni '60, oltre che nuove riprese che mostrano tazzine da espresso con il livello di caffè che scende per indicare il passare del tempo. Ci sono anche alcune riprese alternative nella scena presso la casa di Katia e Maurice, che abbiamo girato noi stessi dal momento che Katia e Maurice non erano interessati a filmare la loro vita domestica ma solo quella dei vulcani.

Può parlarci di ciò che ha ispirato il film?

Ci è venuta l'ispirazione di raccontare questa storia tipicamente francese guardando una quantità di film francesi della Nouvelle vague che rappresentavano il panorama cinematografico della prima gioventù di Katia e Maurice e che hanno influenzato molto il loro lavoro. Le zoomate spesso presenti

nei loro filmati si trovano in parecchi film francesi della Nouvelle vague. La loro scrittura era ricca e giocosa, e mi ha ricordato la narrazione di Truffaut. La narrazione in *Sans Soleil* resta una delle cose più belle che abbia mai ascoltato. Il tono della nostra narratrice è molto diverso da quello ma molti dei temi presentati dal narratore, relativi a tempo, spazio, significato, nostalgia e relazioni, ci appartengono

Avete lavorato con dei consulenti scientifici che potessero aiutarvi a capire la natura tecnica del lavoro dei Krafft?

Assolutamente, sì. Clive Oppenheimer, uno straordinario vulcanologo di fama mondiale che ha lavorato anche in tre film di Werner Herzog, è stato un nostro consulente. Lo abbiamo incontrato per la prima volta ad un workshop organizzato tre anni fa dai nostri produttori esecutivi della Sandbox Films insieme al Sundance Institute.

Siamo diventati buoni amici di Werner, che ci ha dato i suoi appunti e le sue idee per il film, oltre a farne un'esauriente revisione scientifica. Aveva anche incontrato Maurice e ci ha aiutato a conoscerlo meglio. Il film è stato revisionato anche da Rebecca Williams, che ci ha fornito tantissime informazioni preziosissime. Siamo grati a entrambi per il loro apporto

Erano ovviamente persone che vivevano a contatto con la morte e questo le rendeva vitali. Vedendo i loro berretti rossi, non ho potuto fare a meno di pensare a Jacques Cousteau...

Non so quale fosse la loro specifica relazione con Jacques Cousteau, ma sono sicura che ce ne dovesse essere una. In Francia e in tutto il mondo si stava diffondendo l'interesse per un turismo focalizzato sull'avventura e sui viaggi. I viaggi aerei stavano diventando sempre più alla portata di tutti ma era ancora un privilegio viaggiare in tutto il mondo come europei bianchi. Quasi una mania colonialista di esplorare il mondo.

In quell'epoca c'era anche un movimento estetico incentrato sulla fantascienza. Lo si può vedere con Cousteau ed il suo abbigliamento per le immersioni in profondità e lo stesso succede con Maurice e Katia ed i loro strani caschi vulcanici. C'era un aspetto di giocosità nell'attraversare le frontiere e nell'oltrepassare i limiti che culminò negli anni '60 e '70.

In che modo vede FIRE OF LOVE come un'evoluzione dei suoi lavori precedenti?

Mi affascina il modo in cui gli esseri umani continuano a dare un significato alla loro relazione con la natura. La natura è così selvaggia, varia, diversificata e potente, e mi incuriosisce, mi commuove e mi delizia così tanto che credo che sarà sempre qualcosa che desidero esplorare. Questo film è molto diverso dal mio primo lungometraggio, "The Last Season", e dal mio secondo film indipendente, "The Seer and the Unseen". Quelli erano entrambi soprattutto dei film verità, mentre questo ha una struttura da fiction. Ma al centro del film c'è comunque un'investigazione della potenza primordiale del mondo naturale, una ricerca di come dare un senso ai misteri a cui l'uomo non riesce ad avere pieno accesso e le storie che raccontiamo quando ci troviamo davanti a quel mistero. "The Seer and the Unseen" affronta in modo particolare quelle questioni sul mito, la realtà e l'immaginazione. Per **FIRE OF LOVE**, tante persone pensano che scienza e mito siano ai poli opposti. Ma a me piace l'idea che siano solo modi differenti di raccontare storie sul nostro pianeta.

IL TEAM

Sara Dosa – Regista

Ha ottenuto l'Indie Spirit Award come regista e il Peabody Award come produttrice. I suoi interessi sono incentrati su insolite storie raccontate da personaggi attorno ai temi di ecologia, economia e comunità. Il suo primo lungometraggio come regista, "The Last Season", ha vinto il Golden Gate Award alla sua premiere SFIFF 2014 ed è stato nominato per l'Indie Spirit Truer Than Fiction Award. Dosa ha co-diretto un episodio della serie musicale di Netflix "Re-Mastered" che è stato nominato per un Emmy Award. Il terzo lungometraggio di Dosa come regista, "The Seer & The Unseen", uscito nel 2019, si è aggiudicato premi presso svariati festival. Come produttrice, ha realizzato il film vincitore del Peabody Award "Audrie & Daisy" (2016 Sundance/Netflix Originals) e il film nominato per il Peabody e gli Emmy "Survivors" (2018 IDFA/POV). Dosa ha co-prodotto il film nominato per gli Academy Award "The Edge of Democracy" (2019 Sundance/Netflix Originals) oltre che "An Inconvenient Sequel: Truth to Power" (2017 Sundance / Paramount). Nel 2018, DOC NYC ha nominato Dosa nella categoria inaugurale dei migliori "40 Under 40", i 40 migliori autori di documentari, sotto i 40 anni e la regista è entrata a far parte della Academy of Motion Picture Arts and Sciences. Si è laureata presso la Wesleyan University ed ha ottenuto un Master in Antropologia e Economia dello Sviluppo Internazionale presso la London School of Economics.

Shane Boris – Produttore

Nominato per un Academy Award e vincitore di un Peabody Award. I suoi film sono stati presentati a festival come Sundance, proiettati in musei come il MOMA e commissionati da piattaforme come Netflix, HBO e PBS. Recentemente, il film Netflix Original "The Edge of Democracy" si è aggiudicato i premi Peabody e Platino ed è stato nominato per i premi Critics' Choice, Gotham, IDA e Academy. È anche stato citato dal The New York Times come uno dei dieci film migliori del 2019. Boris ha prodotto numerosi altri film premiati, inclusi "The Last Cruise", nominato per il premio Critics' Choice, "Stray", scelto dal team dei critici del New York Times, "The Seer and the Unseen", vincitore del Golden Gate Award e "Walden: Life in the Woods" di cui ha scritto la sceneggiatura. Altri crediti includono "All These Sleepless Nights" (Sundance, Miglior Regia), "Olmo And The Seagull" (Locarno, Premio della Giuria) e "Fuck for Forest" (Varsavia, Miglior Documentario). Boris è stato di recente un Producing Fellow per Impact Partners ed è stato nominato da DOC NYC come uno dei "40 Under 40", i 40 migliori individui sotto i 40 anni che lavorano nel campo dei documentari. È anche co-fondatore di Joon, un'incubatrice multidisciplinare.

Ina Fichman - Produttrice

Da oltre 25 anni, Ina Fichman, della Intuitive Pictures, produce premiati film documentari e di fiction, e progetti interattivi. Molti dei suoi documentari creativi sono stati lanciati in teatri in Canada e nel resto del mondo, e la Fichman ha partecipato a festival come Sundance, Berlino, Hot Docs, RIDM, CPHDOX, Venezia, SXSW, Tribeca, TIFF e altri.

Produzioni premiate includono "The Wanted 18" di Amer Shomali, "Monsoon" (scelto per i Top 10 del Canada) e "Vita Activa: The Spirit of Hannah Arendt". Recenti produzioni includono "Stray", "The Gig Is Up", "Once Upon A Sea", "Blue Box", "The Oslo Diaries", "Inside Lehman Brothers", "Gift" e "Laila at the Bridge." Nel 2018, si è aggiudicata il Don Haig Award di Hot Docs, che dà riconoscimento all'opera di un produttore indipendente canadese. Attualmente presiede il consiglio di amministrazione nazionale della Documentary Association of Canada e fa parte del consiglio di amministrazione della Documentary Producers Alliance (DPA). La Fichman è un membro della Academy of Motion Picture Arts and Sciences.

Greg Boustead – Produttore esecutivo

Greg Boustead ha fondato la Sandbox Films con l'intenzione di raccontare storie più artistiche ed inclusive sulla scienza. Sovrintende a tutti gli aspetti della società cinematografica, dalla direzione editoriale e la produzione presso le location fino alla strategia generale e l'autorizzazione di nuovi progetti. Boustead ha rivestito ruoli chiave in oltre dodici documentari lungometraggio, fra cui recentemente, come produttore esecutivo, "All Light, Everywhere" (che ha vinto il Premio Speciale della Giuria a Sundance), "Human Nature" (nominato per tre premi Emmys e acquisito da Netflix) e "Fireball", un documentario Apple Original diretto da Werner Herzog e Clive Oppenheimer.

Jessica Harrop – Produttrice esecutiva

Jessica Harrop è una cineasta autrice di documentari nominata per i premi Emmy, che ha dedicato la sua carriera ad ispirare la passione per la scienza attraverso il cinema. È responsabile di sviluppo e produzione per la Sandbox Films, è coinvolta nelle decisioni sui progetti e nella strategia della società, ed è produttrice esecutiva per i suoi documentari. La Harrop ha prodotto contenuti per una varietà di piattaforme, inclusi Netflix, Showtime, Discovery, National Geographic e PBS. Fra i suoi crediti ci sono la serie di documentari di Netflix FOLLOW THIS, la serie di James Cameron, vincitrice di un Emmy Award, "Years of Living Dangerously", "Bill Nye Saves the World" e "First in Human." Presso la Princeton University ha ottenuto una laurea in Ecologia e Biologia evolutiva ed un diploma in Teatro. Presso la stessa università insegna insieme ad altri professori un corso cinematografico su come comunicare il tema del cambiamento climatico.

Erin Casper – Montatrice

Erin Casper è la montatrice nominata per un premio Emmy il cui lavoro insieme a Sara Dosa include "The Last Season" (nominato per l'Independent Spirit Trueer Than Fiction Award) e "The Seer and the Unseen", definito da *The Hollywood Reporter* "splendidamente costruito" e "affascinante". Altri recenti crediti della Casper includono "Becoming" (Netflix), "Risk" (Neon, Showtime), "American Promise" (New York Film Festival, POV, nominato per un premio Emmy) e "Roll Red Roll" (Netflix, POV, nominato per un premio Peabody).

Jocelyne Chaput – Montatrice

Jocelyne Chaput è una montatrice canadese attualmente residente nella Bay Area. I suoi crediti nel campo dei documentari includono le opere "People of a Feather" (Hot Docs) e "Fractured Land" (Hot Docs). Ha collaborato anche alla realizzazione di cortometraggi acclamati, recentemente "Into Light" di Sheona MacDonald (Hot Docs) e "On Falling" di Josephine Anderson (Tribeca).

CREDITI:

Regista e Produttrice

Sara Dosa

Prodotto da Shane Boris Ina Fichman

Produttore esecutivo

Greg Boustead

Produttrice esecutiva

Jessica Harrop

Produttrice esecutiva

Carolyn Bernstein

Produttori esecutivi

Josh Braun

Ben Braun

Co-produttore esecutivo

Ben Schwartz

Montatrice

Erin Casper

Montatrice

Jocelyne Chaput

Sceneggiatori

Sara Dosa

Erin Casper e Jocelyne Chaput

Shane Boris

Narrato da

Miranda July

Colonna sonora originale

Nicolas Godin

Designer del suono

Patrice LeBlanc

Mixer di ri-registrazione

Gavin Fernandes

Produttrice di archivio

Nancy Marcotte

Animazione

Lucy Munger

Archivi Krafft**per gentile concessione di Image' Est**

Guillaume Poulet, Direttore Esecutivo

Mathieu Rousseau, Project Manager, Sezione Heritage (Collezione filmografica) Dominique Hennequin, Presidente

Thomas Formell, Coordinatore Tecnico

Bertrand Krafft

Supervisore di produzione

Christine Rocheleau

Direttore tecnico

Charles-Etienne Viau - Beebop Studios

Produttori associati

Amy Miller

Elijah Stevens

Coordinatrice della produzione

Line Egede Sander

Artista grafica

Kara Blake

Animazione manuale e illustrazioni

Rui Ting Ji

Ricercatori audiovisivi Akiko Tabakotani

Miho Gato

Claire Bourbonnais Elijah Stevens

Yael Chanoff

Consulenti scientifici Clive Oppenheimer Rebecca Williams

Montatrice musicale

Delphine Measroch

Montaggio ulteriore

Eamonn O'Connor

Fotografia ulteriore: Archivio Krafft

Roland Haas, Olivier Doat, Alain Gerente

Voci per i brani estratti dai libri: Alka Balbir - Katia Conrad Krafft Guillaume Tremblay - Maurice Krafft

Casting

Total Casting

Helene Rousse

Fotografia addizionale: Café and Alsace Home

Direttore della fotografia

Pablo Alvarez-Mesa

Direttrice artistica

Erin Ryan

Consulente per la storia

Iva Radivojevic

Traduzione + Trascrizione

T&S Coop

Supervisore di post-produzione

Gary Evans

Montatori assistenti Victor Helwani Boban Chaldovich

Pascal Brazeau, Beebop Studios

Struttura di post-produzione cinematografica

Post-Moderne

Presidente, Alexandre Domingue

Direttrice Esecutiva, Cinema e Televisione, Florence Julien Gagnier Vice Direttrice, Post-Produzione, Laurence

Gagné Fréreau Coordinatrice di produzione, Cara Di Staulo

Assistente Coordinatrice di post-produzione, Raphaëlle Plamondon

Colorista

Steven Mercier

Assistente colorista

Guillaume Piché

Assistente montatore

Vincent Tremblay

Montatrice online

Annaël Beauchemin

Controllo della qualità

William Gendron Rousseau

Strutture di mixaggio

Premium Sound

Assistente di mixaggio, Joey Simas

Coordinatrice studio del suono, Camille Goulet

Manager studio del suono, Steven Gurman

Studio di design del suono

Bande à part

Artista di Foley, Paul Hubert

Registrazione Foley, Luc Bouchard

Strutture di registrazione

Hugo Escuriol, Benzene - Parigi, Francia

Darren Elpant, Silverlake Recording Studios - Los Angeles, USA Maxime Philippe, Beebop Studios - Montreal, Canada

Consulenza di ricerca e speciale

Daniel Chereau André Demaison Olivier Doat Peter Fiske Richard Fiske Alain Gerente Roland Haas Bertrand Krafft Elisabeth Krafft Jack Lockwood Yves Mahuzier

François de la Rouzière

Leanne Wiberg

Archivi Associated Press Alamy

British Pathé

Collection Nationaal Museum van Wereldculturen

Dissolve

Gaumont Pathé Archives

Getty Images

Getty Images / BBC Motion Gallery

Huntley Film Archives

Institut National de l'Audiovisuel L'Humanité

La Streva (Per rafforzare la resilienza in aree vulcaniche) Maryse Bergonzat

Nagasaki Broadcasting Corporation

Pond5

RTS - Radio Télévision Suisse

SONUMA-RTBF TF1

Yves Mahuzier

Ulteriori materiali di archivio

Notiziari ANN della NCC (Nagasaki Culture Telecasting Corporation) BBF - Library for Research on Educational History

Bibliothèque nationale et universitaire de Strasbourg

British Library

Cute Stock Footage

David Rumsey Historical Map Collection Edvard Munch /National Gallery of Norway ETH-Bibliothek Zürich

Houghton Library, Harvard University

Library of Congress

National Archives and Records Administration

National Park Service

Nelson-Atkins Museum of Art Oscar Gonzalez Ferran Rawpixel

Servicio Geológico Colombiano - SGC Smithsonian Institution

The British Museum The Huntington Library The Met Museum

The Royal Society

Trowbridge Gallery Perth Western Australia Virtual Museum of the History of Mineralogy Wellcome Collection

Brani delle seguenti pubblicazioni:

A L'assaut des volcans: Islande - Indonésie

Di Katia e Maurice Krafft

Copyright 1976 Presses de la Cité - Parigi

Dans L'autre du diable: Volcans d'Afrique, Canaries et Réunion

Di Katia e Maurice Krafft

Copyright 1981 Presses de la Cité - Parigi

Questions à un volcanologue: Maurice Krafft répond

Di Maurice Krafft

Copyright 1981 Hachette - Parigi

Intervista di **ELLE Magazine** a Katia Krafft

Copyright 1988

Canzoni

"Je me sens vivre" Eseguita da Dalida (Gino Paoli)

Pubblicata da Edir Edizioni Internaz Riunite Srl, Universal Music Publishing Ricordi Srl

Per gentile concessione di Barclay

"The Ecstasy of Gold"

Eseguita da Ennio Morricone (Ennio Morricone)

Pubblicata da EMI Music Publishing Italia Srl, EMI Blackwood Music Canada Ltd.

Per gentile concessione di Sony Music Publishing

"Orca"

Eseguita da Nicolas Godin (Vincent Taurrelle, Nicolas Godin) Pubblicata da NCLS

Per gentile concessione di NCLS sotto licenza esclusiva concessa a

Because Music

"Clouds Up"

Eseguita da Air

(Jean-Benoît Dunckel, Nicolas Godin) Pubblicata da Éditions Delabel, Revolvair

Per gentile concessione di Aircheology

"The Big Ship"

Eseguita da Brian Eno (Brian Eno)

Pubblicata da EG Music Ltd, Universal music Publishing Canada II

Per gentile concessione di Virgin Records Ltd.

"Wave I"

Eseguita da Elori Saxl

(Elori Saxl Kramer) Pubblicata da Elori Saxl

Per gentile concessione di Western Vinyl

"A Woman Appears" Eseguita da Troy Herion (Troy Herion)

Pubblicata da Troy Herion Publishing

Per gentile concessione di Troy Herion

"Interrogatoire"

Eseguita da Nicolas Godin (Nicolas Godin)

Pubblicata da NCLS, The Back Office, Mandarin Television, Red Brick Music Publishing

Per gentile concessione di NCLS / Mandarin Television sotto licenza esclusiva a Because Music

"Alger la blanche"

Eseguita da Nicolas Godin (Nicolas Godin)

Pubblicata da NCLS, The Back Office, Mandarin Television, Red Brick Music Publishing

Per gentile concessione di NCLS / Mandarin Television sotto licenza esclusiva a Because Music

"Blinking of Countless Lines" Eseguita da Jelinek & Asuna

(Jan Jelinek, Asuna)

Pubblicata da Faitiche
Per gentile concessione di Faitiche

"Club Nine"

Eseguita da Nicolas Godin
(Vincent Taurrelle, Nicolas Godin) Pubblicata da NCLS, The Back Office
Per gentile concessione di NCLS sotto licenza esclusiva a Because Music

"Forevertime Journeys" Eseguita da Naran Ratan (Naran Ratan)

Pubblicata da Tasty Morsels
Per gentile concessione di Tasty Morsels

"Vegir Liggja Til Allra Atta"

Eseguita da Elly Vilhjalms
(Indrioi G Dorsteinsson, Sigfus Halldorsson) Per gentile concessione di Alda Music

"Toujours"

Eseguita da Roedelius (Hans Joachim Roedelius)
Pubblicata da Paragon Musikverlag GmbH Per gentile concessione di Bureau B

"The Letter"

Eseguita da Keegan DeWitt & Leah Zeger
(Keegan DeWitt)
Pubblicata da Summer Fires Music

"Casanova 70"

Eseguita da Air
(Jean-Benoît Dunckel, Nicolas Godin)
Pubblicata da Revolvair, Songs of Universal Inc., Universal MCA Music Ltd.
Per gentile concessione di Parlophone / Warner Music France, una società del Warner Music Group

"Le Bourdon De La Poupée" Scritta da Yan Volsy

Per gentile concessione di APM Music

"Villa del Refugio"

Eseguita da This Will Destroy You
(Raymond Brown, Jeremy Galindo, Christopher King, Andrew Miller) Pubblicata da Dark Operative Publishing
Per gentile concessione di Dark Operative Publishing

"Deux amoureux"

Scritta da Fabrice David Lemoine, Victor Paillet and Cecile Marie Hercule
Per gentile concessione di APM Music

Ulteriore musica per gentile concessione di Audio Network

Ulteriori temi musicali di by Dan Romer

Supervisione musicale

TRAM7

Sébastien Lépine

Opale Lavigne

Servizi legali Lussier & Khouzam Remy Khouzam

Ulteriori servizi legali Lewis Birnberg Hanet, LLP Richard C. Hanet

Affari commerciali

Weisbord, Del Gaudio, Iacono Michel Iacono

Contabilità

Nathalie Arel

Assicurazione

Globalex

Membro di Front Row Insurance

Ricerca dei titoli di proprietà

Kiné Recherche

Per Sandbox Films

Doug Coblens, Affari Commerciali

Sam Riviello, Direttore del Personale

Patrick Hurley, Produttore Distribuzione

Isami McCowan, Produttore Associato

Perr NATIONAL GEOGRAPHIC DOCUMENTARY FILMS

Vicepresidente Senior, Affari Commerciali, TIFFANY K. LECLERE Associato Direttore Divisione Legale, Affari Legali, NICOLAS BERNASCONI

Consuente, Film Documentari, TIM HORSBURGH

Produttore Supervisore, M. ANDRÉ GARY

Vicepresidente Senior, Gestione Produzione, MICHELLE UPTON

Produttore di Linea, STEPHANIE STOLTZFUS

Manager di Unità Senior, NICOLE MILOS Manager, Film Documentari, MARJA DIAZ Manager di Ricerca, ERIN FIFER

Coordinatore, Film Documentari, CALEB CLARKE Post-produzione, MATTHEW CONLON

Comunicazioni, CHRIS ALBERT, KRISTIN MONTALBANO

Submarine

Prodotto da Sandbox Films, Intuitive Pictures e Cottage M Films per National Geographic
Documentary Films

Tutti i diritti sono riservati

©2022 Fire of Love Productions Inc

Questo film è protetto dalle leggi degli Stati Uniti e di altri Paesi, e la sua duplicazione, distribuzione o proiezione non autorizzate possono risultare in responsabilità civile ed essere penalmente perseguibili.

Sandbox Films

Cottage M

